

La Via Crucis vuole richiamare all'attenzione di noi tutti un cammino verso la vita che sovrverte la logica dell'autoaffermazione e dello scarto per fare spazio a quella dell'ospitalità e del farsi carico delle povertà e delle fragilità proprie e altrui. È la via lungo cui fioriscono le Beatitudini del Regno, annunciate e vissute dal primo e vero Beato, Gesù Cristo. In tutta la sua vita, dalla nascita nella grotta di Betlemme fino alla morte in croce e alla Risurrezione, Gesù ha incarnato le Beatitudini: perseguitato, percosso, disprezzato fino alla condanna a morte, affinché agli uomini fosse donata la salvezza.

Nel proclamare le Beatitudini il Figlio dell'Uomo ci invita a seguirlo, a percorrere con Lui la via dell'Amore, la sola che conduce alla vita eterna. "Gesù – ha detto papa Francesco – manifesta la volontà di Dio di condurre gli uomini alla felicità. Questo messaggio era già presente nella predicazione dei profeti: Dio è vicino ai poveri e agli oppressi e li libera da quanti li maltrattano. Ma in questa sua predicazione Gesù segue una strada particolare: comincia con il termine «beati», cioè felici; prosegue con l'indicazione della condizione per essere tali; e conclude facendo una promessa. Il motivo della beatitudine, cioè della felicità, non sta nella condizione richiesta – per esempio, «poveri in spirito», «afflitti», «affamati di giustizia», «perseguitati»... – ma nella successiva promessa, da accogliere con fede come dono di Dio. Si parte dalla condizione di disagio per aprirsi al dono di Dio e accedere al mondo nuovo, il «regno» annunciato da Gesù. Non è un meccanismo automatico, questo, ma un cammino di vita al seguito del Signore, per cui la realtà di disagio e di afflizione viene vista in una prospettiva nuova e sperimentata secondo la conversione che si attua. Non si è beati se non si è convertiti, in grado di apprezzare e vivere i doni di Dio" (Papa Francesco, Angelus in Piazza San Pietro, Domenica 29 gennaio 2017).

Accompagnando Gesù nella sua passione, iniziamo dunque il cammino verso la Cattedrale di San Giusto, lasciando che il Signore ci trasformi nel Suo Amore, il Cristo sofferente che ha accettato di caricare a sé la croce dei nostri peccati donandosi all'umanità intera.

Canto iniziale

BEATITUDINI

Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sarò con loro, pregherò con loro, amerò con loro perché il mondo venga a Te, o Padre conoscere il Tuo amore e avere vita con Te.

Voi che siete luce della terra miei amici risplendete sempre della vera luce perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi o Padre, consacrati per sempre e diano gloria a Te.

Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno se sarete uniti, se sarete pace, se sarete puri perché voi vedrete Dio, che è Padre in Lui la vostra vita gioia piena sarà.

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo siate testimoni di un amore immenso date prova di quella speranza che c'è in voi coraggio, vi guiderò per sempre io rimango con voi.

Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi donale forza, fa' che sia fedele come Cristo che muore e risorge perché il Regno del Padre si compia in mezzo a noi e abbiamo vita in Lui si compia in mezzo a noi e abbiamo vita in Lui.



Beatitudini, via di santità

“Rallegratevi ed esultate, [...] grande è la vostra ricompensa”

(Mt 5, 12)

PRIMA STAZIONE

LA PREGHIERA DI GESÙ

“BEATI I POVERI IN SPIRITO, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI”

Canto ad ogni stazione

Crucem tuam adoramus, Domine,
Ressurrectionem tuam laudamus, Domine.
Laudamus et glorificamus.
Ressurrectionem tuam laudamus, Domine.

Dal Vangelo di Matteo (26, 36-44)

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole.

C'è una linea continua che unisce tutta l'esistenza di Pier Giorgio Frassati: è la dedizione ai poveri. Da quando piccolissimo scoppia in lacrime per il misero, scacciato da papà, che «forse è stato mandato da Gesù», e si sfilava scarpe e calze da dare furtivamente alla madre del bimbo seminudo che ha bussato alla porta, fino al biglietto tracciato sul letto di morte, la sua azione in favore di chi ha bisogno è costante. A chi gli chiede come fa a sopportare gli odori, la sporcizia, risponde: «Non dimenticare mai che se anche la casa è sordida tu ti avvicini a Cristo!». [...] Non è uno slancio umanitario e filantropico: se così fosse non avrebbe la continuità e l'intensità che Pier Giorgio profonde. [...] È l'atteggiamento con cui entra nelle case della gente, quando si presenta come «un confratello della San Vincenzo», a rivelare l'autentico significato della frase: il rispetto, la delicatezza, la pazienza nell'ascoltare i lamenti della povera gente, la sollecitudine e la semplicità con cui risponde alle esigenze, anche a quelle non espresse, dimostrano una carità che non scende dall'alto ma cresce fianco a fianco. La vita è un dono: la vita è da donare. Non c'è nulla da tenere per sé, perché nulla ci appartiene.

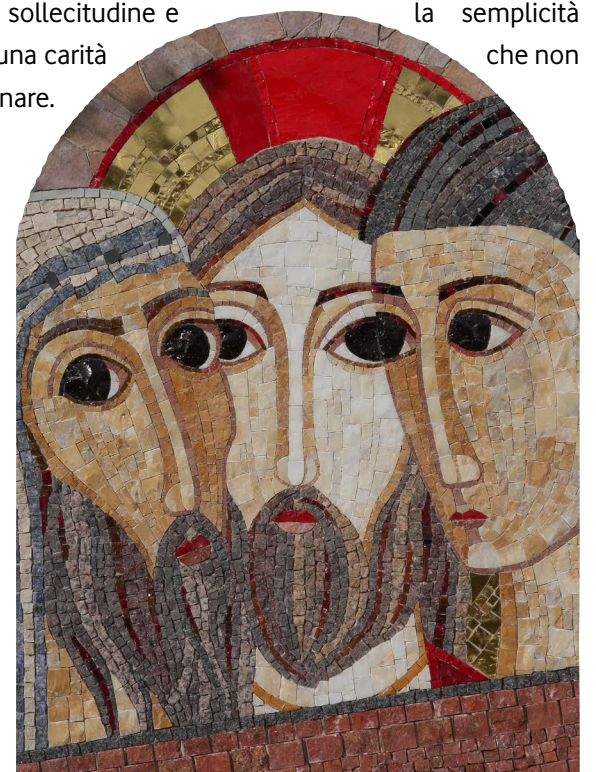
Beato Pier Giorgio Frassati

* tratto dal libro «Non vivacchiare ma vivere»

A cura del settore giovani dell'Azione Cattolica Italiana

*Ho cercato il Signore e m'ha risposto,
da tutti i timori m'ha liberato.
Chi guarda a lui diventa raggianti,
dal suo volto svanisce la vergogna.
Se un povero grida, il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angustie.
L'angelo del Signore veglia su chi lo teme
e lo salva da ogni pericolo.
(Salmo 34, 5-8)*

STATE QUI
State qui, vegliate con me
vegliate e pregate,
vegliate e pregate.



SECONDA STAZIONE**L'ARRESTO DI GESÙ****“BEATI GLI OPERATORI DI PACE, PERCHÉ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO”****Dal Vangelo di Matteo (26, 47. 51-56)**

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Il beato Josef Mayr-Nusser, nato nel 1910 a Bolzano, sin da giovane si impegnò per i poveri nella Conferenza di San Vincenzo e aderì all'Azione Cattolica quando questa era osteggiata dal fascismo. Durante la guerra scelse di non optare per la cittadinanza tedesca e partecipò al movimento antinazista ispirato ad Andreas Hofer. Nel 1944, costretto ad arruolarsi tra le SS, qualche giorno prima di prestare giuramento di fedeltà ad Hitler scrisse alla moglie: «Carissima Hildegard, una preoccupazione affliggerà anche te da quando sai che presto servizio nelle SS. Non ho dubitato un attimo su come mi comporterei in una simile situazione. [...] Tale testimonianza è ormai ineluttabile, due mondi si stanno scontrando. I miei superiori hanno

mostrato fin troppo chiaramente di odiare quanto per noi cattolici vi è di più sacro e intangibile. Prega per me Hildegard, affinché nell'ora della prova io agisca senza esitazioni secondo i dettami di Dio e della mia coscienza». Il giorno del giuramento disse «No, maresciallo, io non posso giurare fedeltà a Hitler in nome di Dio. La mia fede e la mia coscienza non me lo consentono». Ai commilitoni, che lo invitavano a ritrattare, rispose che «se nessuno avrà mai il coraggio di dire no ad Hitler, il nazionalsocialismo non finirà mai». Arrestato per disfattismo, fu condannato alla fucilazione a Dachau. Morì nel trasferimento in treno, il 24 febbraio 1945. Riconosciuto martire in odium fidei, è stato beatificato il 18 marzo 2017 a Bolzano.

Beato Josef Mayr-Nusser*A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana*

*Contro di me sussurrano insieme i miei nemici,
contro di me pensano il male:*

*Anche l'amico in cui confidavo,
anche lui, che mangiava il mio pane,
alza contro di me il suo calcagno.
Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami,
che io li possa ripagare.*

*Da questo saprò che tu mi ami
se non trionfa su di me il mio nemico;
per la mia integrità tu mi sostieni,
mi fai stare alla tua presenza per sempre.
(Salmo 41, 8.10-14)*

DONA LA PACE, SIGNORE

Dona la pace, Signore,
a chi confida in te.

Dona la pace, Signore,
dona la pace.

TERZA STAZIONE**GESÙ DAVANTI A PILATO****“BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA, PERCHÉ SARANNO SAZIATI”****Dal Vangelo di Giovanni (18, 33-37)**

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Nato a Ferrara il 21 marzo 1918, Alberto Marvelli fin da subito fu impegnato nell'apostolato e nella costruzione di un mondo migliore, in un'Italia che subiva gli ultimi contraccolpi della devastante Seconda Guerra Mondiale. Trasferitosi con la famiglia nel 1930, Rimini divenne il centro della sua opera e della sua vita. Quando l'Italia scese in guerra, Alberto condannò con lucida fermezza il fatto: «scenda presto la pace con giustizia per tutti i popoli, la guerra sparisca sempre dal mondo». Dopo ogni bombardamento era il primo a correre in soccorso ai feriti, a incoraggiare i superstiti, ad assistere i moribondi, a sottrarre alle macerie i sepolti vivi.

Nel periodo dell'occupazione tedesca, Alberto riuscì a salvare molti giovani dalle deportazioni tedesche. Dopo la guerra, a 26 anni, il suo impegno pubblico proseguì, come assessore, nell'opera di ricostruzione. Non vi erano solo case da ricostruire, servizi da ripristinare, vettovaglie da provvedere, ma c'era una città che doveva ritornare a vivere «democraticamente»; che era ancora percorsa da «sentimenti di violenza, di intolleranza o moti inconsulti». Su un piccolo block notes Alberto aveva scritto a matita: «Servire è migliore del farsi servire. Gesù serve». Con tale spirito di servizio affrontò gli impegni che gli venivano affidati. L'intimità con Gesù Eucaristico non diventò mai ripiegamento su se stesso, alienazione dai suoi impegni e dalla storia. Anzi, quando avvertì che il mondo attorno a lui era sotto il segno dell'ingiustizia e del peccato, l'Eucaristia diventò per lui forza per intraprendere un lavoro di redenzione, di liberazione, capace di umanizzare la faccia della terra.

**Beato Alberto Marvelli***A cura della Federazione Scout d'Europa*

*Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua sorte?*

Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,

per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. (Is 53, 8)

*Cammino silenzioso***QUARTA STAZIONE****GESÙ PORTA LA CROCE****“BEATI QUELLI CHE SONO NEL PIANTO, PERCHÉ SARANNO CONSOLATI”****Dal Vangelo di Matteo (27, 27-32)**

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

A Breslavia, città tedesca all'epoca, oggi in territorio polacco nasce, nel 1891, Edith Stein, da famiglia ebrea. Giovane filosofa, [...] sostituisce alla fede ebraica dell'infanzia la ricerca appassionata della verità: «la mia unica preghiera era la sete della verità». Ricerca della verità delle "cose" e dell'essenza della Verità in sé,

sino alla ricerca di Dio, trovato e accolto nel Crocifisso, nella consapevolezza che «chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no». Tutto senza cadere in una sorta di fideismo, ma con estrema concretezza: «Toccai con mano, per la prima volta, la Chiesa, nata dalla sofferenza del Redentore nella sua vittoria sul pungolo della morte. Fu l'attimo nel quale la mia incredulità crollò e rifulse Cristo, Cristo nel mistero della croce». Da qui la conversione al Cristianesimo e la sua rinascita.

La contemplazione del Crocifisso la spinse a offrirsi come vittima espiatrice per il popolo ebreo: «Lo desidero perché è già la dodicesima ora. Sono certa che il Signore ha accettato la mia vita per tutti. E questa è una grande consolazione».

Assieme a molti altri ebrei convertiti al Cristianesimo, Edith venne portata al campo di raccolta di Westerbork: «che gli esseri umani potessero arrivare a essere così, non l'ho mai saputo e che le mie sorelle e i miei fratelli dovessero soffrire così, anche questo non l'ho veramente saputo. In ogni ora prego per loro. Che oda Dio la mia preghiera? Con certezza però ode i loro lamenti». Il 7 Agosto vennero portati ad Auschwitz. Il 9 Agosto 1942 morì nelle camere a gas.

Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)*A cura dei giovani del Rinnovamento nello Spirito Santo*

*Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;*

*era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.
(Is 53, 7)*

ANIMA CHRISTI

Anima Christi, santifica me.

Corpus Christi, salva me.

Sanguis Christi, inebria me.

Aqua lateris Christi, lava me.

QUINTA STAZIONE**GESÙ È CROCFISSO****“BEATI I MITI, PERCHÉ AVRANNO IN EREDITÀ LA TERRA”**

Dal Vangelo di Luca (23, 33-38)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'letto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Madre Teresa era missionaria - come lei stessa si definiva -, portatrice dell'amore di Dio e ambasciatrice della Sua pace. Voleva che le persone di cui si prendeva cura sperimentassero la tenerezza dell'amore di Dio. [...] tu sei amato, tu sei accettato, c'è chi si prende cura di te. [...] La stessa Madre Teresa raccontava quello che accadde un giorno, quando nella casa di Calcutta portarono una donna raccolta dal marciapiede, che versava in incredibili condizioni, con il corpo ricoperto di piaghe purulente. La "Madre" la accolse con quella sua grande dolcezza, la curò e ripulì per ore. [...] La Beata le asciugava il sudore e le inumidiva le labbra arse. Finalmente la donna esclamò: «Suora, ma perché fai così? Non tutti fanno come te, chi te l'ha insegnato?». Madre Teresa con il candore della sua anima rispose: «Me l'ha insegnato il mio Dio». E quella donna chiese: «Fammelo conoscere il tuo Dio». [...] Madre Teresa, abbracciandola, [...] le rispose: «Il mio Dio adesso tu lo conosci. Il mio Dio si chiama Amore». [...] Consumata completamente dall'amore di Dio e dedita senza limiti all'annuncio del Vangelo, [...] molti hanno visto in lei un esempio di vita autenticamente cristiana [...] Queste le parole utilizzate dal Segretario Generale all'ONU presentando la nuova Beata [...] «Io sono soltanto una povera donna che prega. Pregando, il Signore mi ha riempito il cuore di amore e così ho potuto amare i poveri con l'amore di Dio». «Ecco la donna più potente della terra. Ecco la donna che è accolta dovunque con rispetto e ammirazione. Costei è veramente le "Nazioni Unite", perché, nel suo cuore ha accolto i poveri di tutte le latitudini della terra!». Sono parole che suscitano nella piccola Madre di Calcutta un certo imbarazzo ed a cui rispose [...] : «Io sono soltanto una povera donna che prega. Pregando, il Signore mi ha riempito il cuore di amore e così ho potuto amare i poveri con l'amore di Dio».

Santa Teresa di Calcutta

* tratto dall'omelia del cardinale José Saraiva Martins, il 20 ottobre 2003

A cura dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

*Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia,
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
(Is 53, 3-4)*

Cammino silenzioso

SESTA STAZIONE**GESÙ E IL BUON LADRONE****“BEATI I MISERICORDIOSI, PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA”**

Dal Vangelo di Luca (23, 39-41)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

Nell'estate del 1887 la quattordicenne Thérèse Martin seguì sul quotidiano La Croix lo svolgersi del processo di Enrico Pranzini, che aveva assassinato tre donne nella notte tra il 16 e il 17 marzo. Condannato alla ghigliottina, Thérèse decise di convertire con la preghiera il "grande criminale", coinvolgendo in quest'azione anche sua sorella Celina. Gli sforzi di Thérèse furono ricompensati quando apprese dal giornale che il 31 agosto, sul patibolo, Pranzini si pentì delle sue azioni. «Per eccitare il mio zelo, Dio mi mostrò che i miei desideri gli piacevano. Intesi parlare d'un grande criminale, che era stato condannato a morte per dei delitti orribili, tutto faceva prevedere ch'egli morisse nell'impenitenza. Volli a qualunque costo impedirgli di cadere nell'inferno, e per arrivarci usai tutti i mezzi immaginabili; [...]. pregai Celina di far dire una Messa secondo la mia intenzione, non osando chiederla io stessa per timore d'essere costretta a confessare ch'era per Pranzini, il grande criminale. [...] Celina mi chiese di aiutarla a convertire il mio peccatore; [...] Sentivo in fondo al cuore la certezza che i desideri nostri sarebbero stati appagati; [...] dissi al buon Dio che ero sicura del suo perdono per lo sciagurato Pranzini [...] ma che gli chiedevo solamente «un segno» di pentimento per mia semplice consolazione... La mia preghiera fu esaudita alla lettera! [...] Il giorno seguente alla sua esecuzione capitale mi trovo in mano il giornale: «La Croix». L'apro con ansia, e che vedo? [...] Pranzini non si era confessato ma, era salito sul patibolo, e [...] a un tratto, [...] si volta, afferra un Crocifisso che il sacerdote gli presentava, e bacia per tre volte le piaghe divine! Poi l'anima sua va a ricevere la sentenza misericordiosa di Colui che dice: "Ci sarà più gioia in Cielo per un solo peccatore il quale faccia penitenza che per novantanove giusti i quali non ne hanno bisogno..."».

Santa Teresa di Lisieux

*tratto dal libro «Storia di un'anima

A cura dei giovani del Cammino Neocatecumenale

*Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
(Salmo 103, 10-12)*

MISERICORDIAS DOMINI

Misericordias Domini
in aeternum cantabo.
Misericordias Domini
in aeternum cantabo.

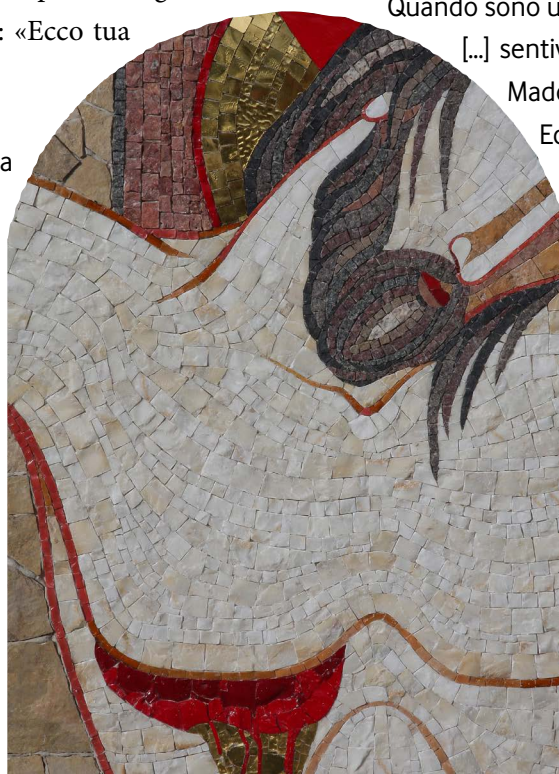
SETTIMA STAZIONE**GESÙ E SUA MADRE****“BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO”**

Dal Vangelo di Giovanni (19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Chiara Luce Badano nasce a Sassello il 29 ottobre 1971 e cresce in una famiglia semplice che la educa alla fede. Scopre Dio come Amore e ideale della vita, e si impegna a compiere in ogni istante, per amore, la sua volontà. Predilige i piccoli, gli umili e i poveri. In una registrazione Chiara racconta di una visita in ospedale, quando le iniettarono un medicinale tra le vertebre, per attenuare le insopportabili contrazioni alle gambe ormai paralizzate.

A 17 anni, colpita da un tumore osseo, affronta la malattia nella certezza di essere «immensamente amata da Dio», e di fronte alla sofferenza ripete: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io». [...] Mi sono ricoverata per una visita specialistica. La paura era tanta [...] Si trattava di un piccolo intervento, in anestesia locale. È stata un'esperienza bellissima, perché, quando i sanitari hanno iniziato a fare questo piccolo intervento, però fastidioso, è arrivata una persona, una signora, con un sorriso luminosissimo, bellissima: si è avvicinata,



mi ha preso la mano e mi ha fatto coraggio. [...] A un certo punto, com'è arrivata, è sparita. Non l'ho più vista. Ma sono stata invasa da una gioia grandissima, e m'è scomparsa la paura.

Quando sono uscita ho chiesto ai miei genitori chi fosse, ma loro non la conoscevano.

[...] sentivo forte di ringraziare Dio. Mi sembrava un angelo. Un angelo che la

Madonna mi aveva messo vicino. È stato un momento di Dio profondissimo.

Ecco, in quell'occasione ho capito: se fossimo sempre pronti a tutto,

quanti segni Dio ci manderebbe! Ho compreso anche quante volte Dio

ci passa accanto e noi non ce ne rendiamo conto».

Beata Chiara Luce Badano

* tratto dal libro «Io ho tutto». I 18 anni di Chiara Luce

A cura dei giovani del Movimento dei Focolari

*L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui
la redenzione.*

(Salmo 130, 6-7)

DAVANTI AL RE

Davanti al Re c'inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuore.
Verso di Lui eleviamo insieme
canti di gloria al nostro Re dei re.

OTTAVA STAZIONE**GESÙ MUORE IN CROCE****“BEATI I PERSEGUITATI PER LA GIUSTIZIA, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI”****Dal Vangelo di Luca (23, 44-46)**

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Uomo profondamente spirituale, il gesuita cileno Padre Alberto Hurtado dedicò la sua vita alla cura pastorale dei cileni poveri, dei giovani e dei lavoratori. Così predicava durante gli esercizi spirituali: «Il concetto umano considera la morte come il grande crollo, la fine di tutto. Si tratta di un concetto pieno di tristezza. Fin dai primi tempi l'uomo ha sentito paura della morte. La morte è di solito preceduta da una malattia dolorosa, accompagnata da un crescente impotenza. Il concetto cristiano della morte è immensamente ricco e confortante: la morte per il cristiano è il momento di ritrovare Dio, il Dio che ha cercato per tutta la vita. La morte per il cristiano è l'incontro del

Figlio con il Padre.

Vedremo faccia a faccia, il nostro Dio: Egli è ora nascosto. Vedremo sua Madre, [...] . Vedremo i suoi santi, troveremo i nostri genitori e parenti, e quegli esseri la cui partenza ci ha preceduto. Nella vita terrestre non potevamo penetrare nelle profondità del loro cuore, ma nella gloria, non ci saranno più oscurità e incomprensioni.

E' bello soffrire per Cristo. Egli ha sofferto prima per noi. Egli è disceso dal cielo sulla terra per cercare l'unica cosa che non era in cielo: il dolore e lo prese senza misura per amore dell'uomo. Lui lo prese nella sua anima, lo prese nella sua mente, nel cuore, nel corpo perché "mi ha amato", me compreso, "e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,20)».

Sant'Alberto Hurtado

*tratto dagli Esercizi Spiritualis predicati nel 1951

*A cura del Movimento Eucaristico Giovanile***BEATITUDINI**

Beati, beati i poveri,
perché di essi è il Regno.
Beati, beati gli afflitti,
perché saran consolati.

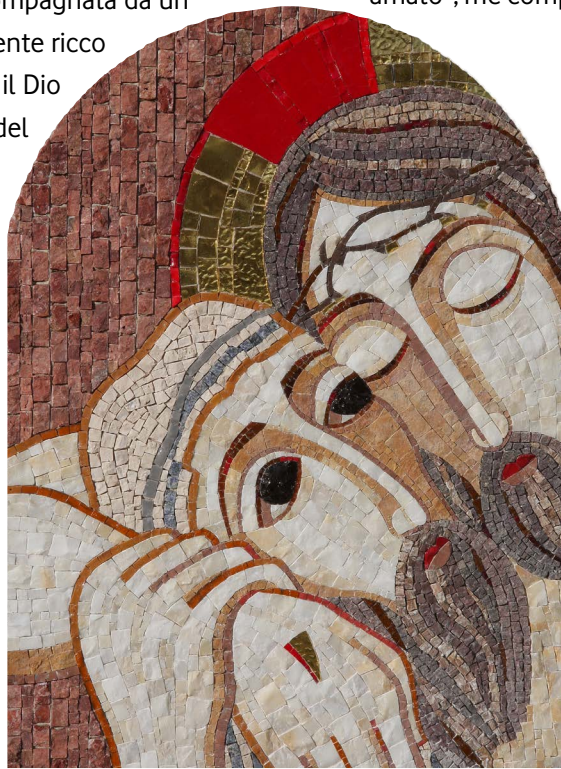
Il grido del povero sale
al Padre che vede ogni cosa:
il suo orecchio ascolta,
ricorda il dolore del misero.

Chi vuole seguir la mia strada
rinneghi se stesso e mi segua,
accolga ogni giorno la croce
che salva e redime ogni uomo.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno il perdono.
Beato ogni uomo dal cuore
puro,
perché vedrà il suo Signore.

Beati, beati i miti,
erediteranno la terra.
Beato chi ha fame della giustizia,
perché sarà certo saziato.

Beato chi porta la pace,
sarà vero figlio di Dio.
Vi lascio la pace del cuore,
che dona una luce di gioia.



*Non mi abbandonerai al mondo dei morti,
non lascerai finire nella fossa chi ti ama.
Mi mostrerai la via che porta alla vita:
davanti a te pienezza di gioia,
vicino a te felicità senza fine.
(Salmo 16, 10-11)*

*Cammino silenzioso**Canto di ingresso in Cattedrale***NONA STAZIONE****GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE**

**“BEATI VOI QUANDO VI INSULTERANNO, VI PERSEGUITERANNO E, MENTENDO,
DIRANNO OGNI SORTA DI MALE CONTRO DI VOI PER CAUSA MIA.
RALLEGRATEVI ED ESULTATE, PERCHÉ GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI.
COSÌ INFATTI PERSEGUIRARONO I PROFETI CHE FURONO PRIMA DI VOI”**

Dal Vangelo di Marco (15, 42-47)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Così Papa Paolo VI durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa nel gennaio 1964: "Beati noi, poveri in spirito, se sappiamo liberarci dalla schiavitù dei beni temporali e collocare i nostri primi desideri nei beni spirituali ed abbiamo per i poveri amore, come fratelli ed immagine del Cristo vivente in loro.

*Canto finale***RE DI GLORIA**

Ho incontrato Te Gesù e ogni cosa in me è cambiata
tutta la mia vita ora ti appartiene
tutto il mio passato io lo affido a Te
Gesù Re di gloria mio Signor.

Tutto in Te riposa, la mia mente il mio cuore
trovo pace in Te Signor, Tu mi dai la gioia
voglio stare insieme a Te, non lasciarti mai
Gesù Re di Gloria mio Signor.

Beati noi se, formati alla dolcezza dei forti, sappiamo rinunciare alla funesta potenza dell'odio e della vendetta e abbiamo la sapienza di preferire al timore che incutono le armi, la generosità del perdono, l'accordo nella libertà e nel lavoro, la conquista della bontà e della pace.

Beati noi se non facciamo dell'egoismo il criterio direttivo della vita e del piacere il suo scopo, ma sappiamo invece scoprire nella temperanza una fonte di energia, nella sofferenza e nel dolore uno strumento di redenzione, e nel sacrificio la più alta grandezza.

Beati noi se preferiamo essere oppressi che oppressori e se abbiamo sempre fede in una giustizia in continuo progresso.

Beati noi se, per il Regno di Dio, sappiamo, nel tempo e oltre il tempo, perdonare e lottare, operare e servire, soffrire e amare. Non saremo delusi in eterno”.

Papa Paolo VI

*tratto dall'Omelia della S. Messa a Nazareth, il 5 gennaio 1964

preghiera a cura dell'Arcivescovo, Vescovo di Trieste mons. Giampaolo Crepaldi

**Dal tuo amor chi mi separerà
sulla croce hai dato la vita per me.
Una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.**

Io ti aspetto mio Signor.
Io ti aspetto mio Signor.
Io ti aspetto mio Re!

Tutto in Te riposa, la mia mente il mio cuore
trovo pace in Te Signor, Tu mi dai la gioia vera
voglio stare insieme a Te, non lasciarti mai
Gesù Re di Gloria mio Signor. RIT.